

LE ORIGINI DELL'ASTRATTISMO ITALIANO IN "ARTI VISIVE"

Gli Ori inaugura la sua nuova collana Anastatica con il volume dedicato alla rivista "Arti Visive", edita tra 1952 e 1958, affiancando al testo di Barbara Drudi e Giacomo Marcucci un cd con la completa anastatica, appunto, della rivista. L'intento, riuscito, è quello di dare un quadro il più possibile completo sulla storia, i protagonisti ed i contenuti della rivista, iscrivendola nel suo contesto storico e culturale e consentendo al tempo stesso al lettore di verificare da sé sui testi originali le affermazioni degli autori. Fin da subito si sottolinea il ruolo centrale di Ettore Colla, fondatore, animatore e finanziatore di "Arti Visive", nata a Roma sulla scorta del gruppo Origine che riuniva Ballocco, Burri, Capogrossi e lo stesso Colla. È dal racconto della nascita di Origine e del suo precoce scioglimento che prende le mosse il testo, soffermandosi sulle tante personalità del mondo artistico passate per le pagine del periodico, a partire da Prampolini e Dorazio. In quella che gli autori individuano come la prima fase viene proposta una panoramica sull'Astrattismo più didattico-informativa che critica. Il contrasto netto con il Realismo portava infatti ad una difesa tout court delle esperienze non figurative allora viste con sospetto. Con l'ingresso di Emilio Villa nel comitato direttivo si muta direzione: la diatriba Astrattismo-Realismo, nonostante il clima ancora arroventato, si avvia alla sua conclusione e si operano dei distinguo anche molto decisi, mentre Prampolini e Dorazio lasciano. Con la fuoriuscita di Villa e l'ingresso di Drudi e Scialoja, si inaugura infine la terza ed ultima fase di "Arti Visive": aumenta l'attenzione alla pittura americana, la battaglia contro il Realismo si fa più sobria e circostanziata ed il linguaggio più chiaro, più ampia l'analisi degli avvenimenti italiani e internazionali. **Marzia Flamini**